

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **30 (1958)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTE

« ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE
MILITAERZEITSCHRIFT »

Maggio

L'articolo di fondo (col. div. Uhlmann), tratta della difesa spirituale del nostro paese. Abbiamo perduto la coscienza della guerra psicologica, che dura sin dal 1945. Ciò è molto pericoloso, si deve svegliarsi in tempo. Uno spirito patriottico deve essere inculcato ai giovani, specie da genitori e maestri, ma per questo è necessario che uno spirito nuovo entri in parecchie delle nostre scuole, soprattutto in quelle superiori, riguardo alla difesa nazionale. Anche lo Stato ed i Cantoni dovrebbero interessarsi del problema. Non è questione di imporre un patriottismo statale. I militi che prestano servizio devono avere coscienza che popolo ed esercito, cittadini e soldati sono la stessa cosa. Ciò si può raggiungere solo dove tra superiori e truppa vi siano rapporti umani profondi. L'attività della sezione « Esercito e focolare » durante l'ultima guerra, è un esempio per il lavoro in questo senso. E' inoltre necessario soddisfare maggiormente il desiderio di informazione della truppa.

Ulteriori mezzi che devono mettersi al servizio della difesa nazionale sono la radio, la televisione ed il film. Non che si vo-

glia provocare una psicosi di massa, ma occorre rendersi conto che il nostro paese, come tutto il mondo occidentale, viene continuamente roso dalla propaganda disfattista. Dobbiamo sopravvivere alla guerra fredda, per essere, se necessario, pronti a batterci con le armi.

* * *

Altri articoli della rivista, che perderebbero, riassunti, tutto il loro interesse, trattano delle « Distruzioni e minamenti »; presentano la tuta da combattimento in prova nel nostro esercito; narrano dell'impiego dell'aviazione nello sbarco in Normandia del 1944. Le illuminanti considerazioni sulla rivoluzione d'Ungheria trovano in questo fascicolo la loro conclusione. E' inoltre particolarmente interessante una proposta di riorganizzazione della Cp. fuc. per l'introduzione del fucile automatico. Altri articoli ancora concernono l'Aviazione ed il suo impiego tattico. Seguono bibliografia ed indicazioni di riviste.

Giugno

Il numero di giugno è interamente dedicato ai missili ed alle armi teleguidate.

Serve da introduzione un articolo (col. div. Uhlmann) sul

« progresso tecnico » nell'Esercito. Dopo la fondamentale constatazione della nostra impossibilità a sottrarci a questo progresso, si esamina all'esempio delle armi teleguidate quale sia la via da seguire: in questo campo i problemi più difficili che ci attendono sono: procurarci armi atomiche e formare dei tecnici. Questi ultimi devono poi essere adeguatamente reclutati in formazioni dell'Esercito. E' necessaria, d'altra parte, la creazione di una sezione studi a lunga scadenza che si occupi dello sviluppo dei mezzi tecnici.

Il problema « Soldati o automi » è posto dal cap. Lécher in tutta la sua, per noi particolarmente imponente complessità.

Da un punto di vista giuridico e politico è per noi interessantissimo l'articolo del prof. Bindscheller. Egli giunge alla tranquillante conclusione che, secondo il diritto delle genti e la politica, non esiste una impossibilità di principio all'armamento del nostro paese con mezzi missilistici e teleguidati.

E' ancora il cap. Lécher che dà esaurienti informazioni sulle armi teleguidate, così come sono oggi e così come saranno in futuro, in un articolo che continua e termina nel numero seguente della Rivista.

Altre trattazioni del fascicolo si rivolgono particolarmente all'elettronica per razzi; alle possibilità di impiego delle armi in

questione; alla difesa contro i missili teleguidati, ecc.

Articoli di minore formato, ma di altrettanto grande interesse, completano la Rivista.

Luglio-Agosto

In questo numero il col. div. Uhlmann prende posizione nei confronti di un opuscolo edito da circoli protestanti, che si oppongono alla dotazione del nostro esercito con armi atomiche. Riferendosi a concetti già esposti dal Consiglio federale, nel messaggio concernente questa materia il Redattore contesta le opinioni degli autori dell'opuscolo, che rappresenta del resto solo parte degli ambienti religiosi protestanti.

Segue il completamento di due articoli già iniziati nel numero precedente, sui razzi ed i missili teleguidati.

Le nostre armi anticarro su media distanza sono esaminate dal ten. col. Günther. Ne risaltano i notevoli vantaggi della BAT in confronto alla Pak 50 e 57.

I rapporti tra esercito e polizia, e le funzioni del primo quale salvaguardia della tranquillità interna del paese fanno l'argomento di un ulteriore esposto.

Sono presentate, inoltre, cronache dell'ultima guerra mondiale; i razzi teleguidati Contraves-Oerlikon; riassunti da riviste militari straniere ed un colpo d'occhio sulle possibilità che abbiamo di procurarci aerei da combattimento.

ten. A. Riva